

## Civicum-Mediobanca

# Comuni bocciati Fanno acqua e perdono il tram

*Indagine sugli sprechi delle municipalizzate  
Brescia vince il campionato dei servizi pubblici*

■ ■ ■ Brescia punti 75, Bologna punti 71, Torino punti 70, Milano punti 62, Roma punti 41, Napoli punti 38. E' questa la classifica finale del "campionato dei servizi pubblici" nei maggiori Comuni italiani stilata dalla Fondazione Civicum e dall'Ufficio studi di Mediobanca e presentata ieri a Milano.

La ricerca ha esaminato i dati dei servizi pubblici forniti nei settori del trasporto pubblico, dell'igiene urbana, dell'energia, degli aeroporti, delle risorse idriche nel 2007, inquadrati per comparazione con quelli del quinquennio 2003-2007. L'anello debole risulta essere il trasporto pubblico: negli ultimi cinque anni i passeggeri sono cresciuti del 10% mentre sono aumentati solo del 3% i posti per chilometro di linea, il parametro utilizzato per rilevare l'offerta. Risulta poi alta l'incidenza dei passeggeri senza biglietto: la napoletana Ctp stima che quasi il 40% non paghi. «Gli indicatori - ha osservato ieri Antonio Si-

meone, presidente della Azienda Napoletana Mobilità - non dicono tutto. Certe valutazioni devono essere contestualizzate nella situazione ambientale di una azienda. Se mancano le corsie riservate, i mezzi pubblici dimezzano la velocità commerciale. Se l'ente pubblico invia le risorse con ventiquattro mesi di ritardo, i costi finanziari si raddoppiano». Dall'indagine di Civicum, inoltre, Roma conquista il primato di città più buia d'Italia e con maggiori stop di corrente, mentre in Puglia l'Acquedotto Pugliese si conferma come il più colabrodo con oltre il 50% delle risorse idriche che vanno perse.

Sul fronte elettrico, a Roma Acea gestisce solo 59 punti luce per 1.000 abitanti, poco più della metà di Milano e Torino (che sono nella media con 100 punti luce per 1000 abitanti) e un terzo rispetto a Brescia e Bergamo (185, gestiti da Asm) e delle città romagnole (173, gestite da Hera). Sul

fronte idrico, nel 2007 si sono confermati di impressionante entità i volumi di acqua non fatturata, calcolabili per le aziende osservate intorno agli 800 milioni di metri cubi all'anno. Si tratta di acqua persa per falle nei tubi o per prelievi abusivi, che - a una tariffa media di 0,50 euro a metri cubi - ha comportato in cinque anni una perdita di 2,1 miliardi di euro. Purtroppo, chi spreca di più (come nel caso di Acquedotto Pugliese) ha anche tariffe tra le più alte (0,86 euro per metri cubi nel 2006, scesa a 0,60 nel 2007). Le perdite di acqua più basse sono di MM a Milano (10,3%), Cap Gestione nell'hinterland milanese (19,7%) e Arin (19,4%) a Napoli. Di rilievo anche la classifica dei "mancati introiti" (2003-2007, a tariffe 2007): Acquedotto Pugliese 930 milioni di euro, Acea 362 milioni, Hera 264 milioni, Smat 201 milioni, Arin 131 milioni. Ultima nella classifica degli sprechi, dunque la più virtuosa: MM, solo 10 milioni.

